

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## II<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

### 1° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente CENGARLE

#### INDICE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 3
GIOVANNETTI (PCI) . . . . .	2
PUMILIA, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . .	1

*I lavori hanno inizio alle ore 10.*

#### INTERROGAZIONI

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione.

L'interrogazione è dei senatori Giovannetti ed altri. Ne do lettura:

GIOVANNETTI, CAZZATO, ANTONIAZZI, PANICO, LUCCHI Giovanna, FERMARIELLO, ZICCARDI, MARTINO, PIERALLI, MIRAGLIA, CALAMANDREI. — *Al Ministro*

*del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per i quali la Commissione CEE, nel destinare i finanziamenti alle zone maggiormente colpite dalla disoccupazione, ha posto l'Italia in quarta posizione e con uno stanziamento del tutto irrisorio;

se non ritenga — trattandosi del primo stanziamento per l'anno 1979 e tenuto conto della consistenza del fondo — di predisporre un piano che consenta il recupero e l'utilizzo di mezzi finanziari con un programma straordinario di lotta alla disoccupazione;

se tale fatto non sia da addebitare alla insufficiente diligenza dei nostri organismi, visto che tale situazione registra altri precedenti.

(3 - 00035)

**PUMILIA**, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* A norma degli attuali regolamenti comunitari le richieste di intervento avanzate dal Fondo sociale europeo vengono esaminate dai ser-

11<sup>a</sup> COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (25 luglio 1979)

vizi della Commissione e sottoposte al parere di un apposito Comitato che si riunisce due volte l'anno. Per il 1979 le predette riunioni si sono avute il 23 marzo ed il 6 luglio.

In occasione della sua prima riunione il Comitato ha approvato per l'Italia richieste di contributi per un ammontare complessivo di circa 11 miliardi. In tale circostanza il nostro Paese effettivamente risultava al quarto posto fra i nove paesi della Comunità dopo la Gran Bretagna, l'Irlanda e la Francia.

Si trattava però dell'approvazione, peraltro conforme alle richieste avanzate dagli operatori italiani, di una piccola parte dei progetti che annualmente vengono presentati al Fondo sociale europeo.

Tenuto conto infatti dei tempi di attuazione delle operazioni, il grosso delle richieste ricade nella seconda sessione del predetto Comitato che si è tenuta, come accennato, il 6 luglio ultimo scorso.

In detta sessione, risultata molto più laboriosa della precedente per il considerevole numero di richieste, il nostro Paese ha visto esaminati ed approvati progetti per un totale di 319 miliardi di contributi. L'esatto importo non può essere al momento fornito, poichè i Servizi della Commissione si sono riservati di effettuare una riduzione ponderata nell'eventualità di una insufficienza di fondi sui relativi capitoli di bilancio attualmente in fase di assestamento dovuto al recupero di fondi non utilizzati negli esercizi precedenti.

Sostanzialmente, però, non dovrebbero verificarsi grosse decurtazioni, per cui tra gli 11 miliardi di marzo e i 319 della sessione di luglio, l'importo complessivo delle provvidenze risulterà di 330 miliardi, raggiungendo così il 40 per cento dell'intero Fondo sociale europeo che ammonta, quest'anno, a circa 700 miliardi. Fra i nove paesi della Comunità, l'Italia ha quindi chiaramente una posizione più favorevole di quella evidenziata dai senatori interroganti.

Anche per il 1978, su una dotazione di bilancio per la concessione di sovvenzioni pari a 569,5 milioni di unità di conto, l'Italia

ha beneficiato di una somma pari al 41 per cento del totale.

Da quanto sopra detto si rileva che il problema non è tanto quello di avanzare altre domande di contributi, quanto quello di un utilizzo effettivo delle provvidenze comunitarie che, com'è noto, coprono solo il 50 per cento del costo dei progetti di promozione dell'occupazione, ed alcune regioni, per mancanza di fondi, non erano finora in grado di disporre di progetti in questione.

Tali situazioni sono state ora superate con l'approvazione della legge quadro in materia di formazione professionale che ha istituito, tra l'altro, appunto per favorire l'accesso al Fondo sociale europeo, un fondo di rotazione di lire 100 miliardi.

Altro provvedimento che quanto prima sarà portato al vaglio delle Assemblee legislative concerne i contributi del Fondo sociale europeo a sostegno dei provvedimenti nazionali volti a favorire l'occupazione giovanile.

In assenza di una precisa disposizione, i predetti fondi comunitari sono recuperati dai destinatari senza alcun impegno di una nuova utilizzazione agli stessi fini.

Ad evitare una dispersione per obiettivi diversi è parso opportuno predisporre una norma con la quale si stabilisce che i contributi devono affluire in un apposito conto per essere destinati al predetto fondo di rotazione e quindi agli stessi operatori dei progetti per i quali il Fondo sociale europeo ha erogato i contributi.

**G I O V A N N E T T I.** Il problema che intendevamo sollevare con l'interrogazione riguarda appunto il fatto che con la prima *tranche* l'Italia ha ottenuto una somma veramente irrisoria rispetto alla gravità del fenomeno occupazionale. Preoccupati di ciò, abbiamo voluto richiamare l'attenzione del Governo affinché nella seconda sessione si potesse avere una maggiore destinazione di finanziamenti.

Ora, dalle notizie forniteci dall'onorevole Sottosegretario apprendiamo che al nostro Paese nella riunione del mese di luglio sarebbe stato concesso un finanziamento di 319 miliardi.

L'impressione che si ricava da questa situazione è che il tutto proceda un po' per paratie stagne, cioè che manchi un elemento di coordinamento. I criteri della ripartizione non sono molto chiari. Nella prima *tranche* abbiamo 25 milioni di unità di conto che vanno ai settori agricolo, tessile e dell'abbigliamento; 2,19 milioni di unità di conto ai giovani, 5,53 milioni di unità di conto alle regioni (per quale utilizzo, poi, queste somme vadano alle regioni non è dato sapere alla Commissione lavoro) e 1,46 milioni di unità di conto agli handicappati, per un totale di 9,44 milioni.

Devo rilevare, intanto, che non è stato concesso nulla alle donne; non è stato dato nulla in direzione di quella voce che viene denominata « progresso tecnico ». Il che dà l'impressione che nell'utilizzo di questi fondi si proceda ancora con criteri del tutto superati. Anni fa, nel Meridione vi erano corsi per i barbieri, per le sartine e magari mancavano i corsi per i saldatori oppure per le altre categorie che erano necessarie al processo industriale.

A questo riguardo noi abbiamo più volte segnalato la necessità di attuare un momento di verifica. È vero che le regioni rivendicano la loro autonomia, ma è altrettanto vero che la Commissione lavoro, in sede nazionale, dovrebbe poter esprimere non dico un giudizio ma almeno alcuni elementi di indirizzo, che possano rappresentare un punto di riferimento per le commissioni regionali.

Noi riteniamo ancora valida questa impostazione e non a caso abbiamo già solleci-

tato il Presidente a valutare la necessità di un'esperienza in tale direzione, tramite incontri da effettuarsi con gli organi competenti della Comunità per una migliore presa di coscienza del problema.

Per documentarmi su tale questione ho preso visione anche delle altre ripartizioni che avvengono nel campo dell'agricoltura ed ho potuto constatare che i criteri distributivi sono incomprensibili. Per esempio, il Mezzogiorno è del tutto trascurato e quindi si accentua il processo di divaricazione tra il Nord e il Sud, in un'Europa che non procede in termini di unitarietà.

Quindi io prendo atto della risposta dell'onorevole Sottosegretario ed insisto nella richiesta che è stata da noi formulata, nel senso che c'è la necessità di un momento di verifica e di coordinamento che la Commissione lavoro del Senato ragionevolmente non può esimersi dal fare.

Non posso, quindi, che dichiararmi solo parzialmente soddisfatto, atteso che la nostra partecipazione non appare adeguata alla importanza del problema oggetto dell'interrogazione.

**P R E S I D E N T E.** Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

*I lavori terminano alle ore 10,25.*